

# la Repubblica

Teatro Argot Studio

In ricordo di Anne Sexton  
poetessa da Pulitzer

Teatro Argot Studio via Natale del Grande 27,  
da stasera alle 20,30, euro 12-8, tel. 06/5898111

In memoria di Anne Sexton (1928-1974), inquieta e scalcian- te poetessa suicida nel suo con- testo borghese americano, c'è da stasera in scena all'Argot Studio uno spettacolo che in- curiosirà i cultori della lettera- tura moderna dolorosa e ereti- ca, "Tutti i miei cari" di France-

sca Zanni, con l'attrice Cre- scenza Guarnieri diretta da Francesco Zecca. Una scrittri- ce Pulitzer da scoprire su un ta- volo di fiori. - r.d.g.



## IL TEMPO

**Argot** Da stasera al 28 gennaio «Tutti i miei cari» di Francesca Zanni con la delicata e meravigliosa interprete Crescenza Guarnieri

### Un tappeto di rose rosse tra poesie e ricordi

**D**a non perdere all'Argot, da stase- ra al 28 gennaio, «Tutti i miei cari» di Francesca Zanni con la delicata e meravigliosa interprete Crescenza Guarnieri, diretta da France- sco Zeccache firma pure le scene, con costumi di Grazia E. Materia e Claudio Cianfoni come light designer.

Una donna in scena, su un tappeto di rose. O forse è una tomba. Anne Sexton, con la sua vita e le sue poesie ci racconta il suo sentirsi inadeguata, ignorante, disadattata, non corrispon- dente al modello della società borghese, che la vuole madre e moglie esem- plare. La sua anima inquieta, contro- corrente, intelligente e contorta cerca di liberarsi attraverso le sue poesie

che parlano di lei, ma in definitiva, parlano di noi. Quello che ci lascia è un'eredità dolorosa, quel senso di per- dita che giace da qualche parte, den- tro. Come ha potuto una casalinga folle diventare una celebrità e arrivare a vincere il Pulitzer?

È un testo di incredibile attualità, che attraverso la vita e le poesie della Sexton, racconta il nostro mondo liqui- do, dove si sono persi i punti di riferi- mento e dove tutti noi - come lei - siamo in attesa di qualcosa, anche se non sappiamo bene di cosa. Anne Sex- ton era bella e dannata, infantile e sexy, atea e religiosa; le sue contraddi- zioni sono le nostre; il suo bisogno di comunicare si estende nella nostra

smania di rendere pubblico - in tempo reale - ogni nostro pensiero.

Una donna in anticipo sui tempi che, da casalinga frustrata, arrivò a vincere il Pulitzer.

Un'intensa interpretazione di Cre- scenza Guarnieri che con questo testo porta per mano gli spettatori dentro un mondo che sembra lontano, ma che invece è proprio dietro l'angolo, a un passo da noi.

**Tib. De Mat.**



Teatro Argot Tutti i miei cari

## Per conoscere Anne Sexton bisogna recarsi al Teatro Argot Studio

Di Alessia Aleo

Pubblicato il : 28 gennaio 2018

**Anne Sexton nel 1967 vinse il Premio Pulitzer per la poesia.**

Un animo controverso e incompreso quello di Anne Sexton che oggi, grazie alla magistrale interpretazione di **Crescenza Guarnieri**, ottiene il riscatto che merita.

È un viaggio nell'escatologia di un inconscio turbato.

Una vita fatta di aspettative e di canoni da rispettare.

Una vita che entra in pieno conflitto con i dettami della società.

L'opera teatrale **‘Tutti i miei cari’** di **Francesca Zanni**, con la regia di **Francesco Zecca**, in scena fino al 28 gennaio al Teatro Argot studio di Roma, è la manifestazione dell'introspezione del femminile. Un testo di incredibile attualità che ha emozionato il pubblico in sala. Un monologo che ha portato persino le lacrime tra le donne dalla prima all'ultima fila e il magone agli uomini che le affiancavano.

Un misto tra risate amare e profonda riflessione che solcano in tutti gli spettatori un profondo senso di inquietudine.

Persino "Amore" non riesce ad essere all'altezza delle sue aspettative. L'amore non basterà a colmare il suo senso di inadeguatezza. Il suo ego si troverà a peregrinare tra più braccia senza mai trovare la felicità.



**Cinquant'anni dopo**, in quest'opera, è visibile l'onestà di mettere a nudo Anne Sexton e di rivelare l'empatia celata in quelle donne che costantemente si sentono di dover dimostrare qualcosa a qualcuno. Oggi come ieri, viviamo in una **collettività** in cui, inevitabilmente, indossiamo una maschera. Questa immagine irrealistica che costruiamo di noi stessi può essere metaforicamente riposta

nelle **scarpe rosse**, come nel caso della poetessa, oppure può essere un filo di rossetto steso sulle labbra che diviene, in maniera catartica, lo scudo per affrontare con distacco ciò che ci circonda.

Un **soliloquio** che si dimostra, invece, esser inteso come un coro a più voci senza tempo.

Molto si potrebbe ancora scrivere sulla condizione della donna e sul pensiero avanguardistico, rivoluzionario e indipendente di Anne Sexton ma è giusto concludere con l'auspicio che "Tutti i miei cari" possa **replicare in teatro**.

## **CRESCENZA GUARNIERI È ANNE SEXTON IN "TUTTI I MIEI CARI" SUL PALCO DEL TEATRO ARGOT STUDIO FINO AL 28 GENNAIO**

Di Mirta Barisi  
25/01/2018

Fino al 28 gennaio il **Teatro Argot Studio** a Trastevere fa da cornice a **"Tutti i miei cari"**, monologo scritto da **Francesca Zanni** con protagonista una straordinaria **Crescenza Guarnieri** nei panni della poetessa premio Pulitzer **Anne Sexton**.

"Certe donne sposano case: è un altro tipo di pelle ha un cuore, una bocca, un fegato e movimenti intestinali". Queste sono le parole con cui Anne Sexton, una delle voci più importanti della poesia confessionale americana insieme a Sylvia Plath, descrive l'angoscia causata dal non riuscire a calarsi nel ruolo di perfetta casalinga che le era naturalmente imposto dalle convenzioni sociali dei sobborghi americani degli anni '50; lì dove le famiglie borghesi vivono in villette dagli stucchi bianchi e donne con il sorriso di plastica preparano drink decorati con una fetta di ananas ed una ciliegia al maraschino da servire ai loro mariti di ritorno dal lavoro. Il testo seducente e di graffiante ironia scritto da Francesca Zanni trasporta lo spettatore in un mondo apparentemente lontano, che ricorda quello descritto in *Desperate Housewives*, ma al tempo stesso lo coinvolge in una riflessione catartica che lo colpirà da vicino. Soprattutto per il pubblico femminile sarà difficile non ritrovare nella poetessa americana un riflesso di sé: ogni giorno infatti anche inconsapevolmente ogni donna intraprende una battaglia contro l'ansia provocata da quei cliché ancora profondamente radicati nella società che ci vogliono sempre perfette, in grado di essere figlie e mogli devote ma amanti passionali, madri premurose e professioniste in carriera.

Dietro l'aspetto di un monologo sulla liberazione dalle convenzioni ed un'esortazione a trovare il posto nel mondo che più combacia con il proprio spirito in *Tutti i miei cari* si nasconde un meraviglioso discorso sul teatro che permette a chi ne è protagonista di dimenticare ogni angoscia legata al mondo reale, di astrarsi totalmente e di vivere ogni volta una vita diversa: emerge quindi la funzione palliativa del teatro vissuto come luogo di ristoro per l'anima e come rifugio dell'artista.

I costumi disegnati da **Grazia E. Matera** e le scenografie in cui dominano il rosso ed il bianco, festosa rappresentazione di una tavola imbandita o di un lugubre cimitero, disegnate da **Francesco Zecca** che è anche regista dello spettacolo, contribuiscono a catapultare lo spettatore nel mondo evocato da Crescenza Guarnieri, che per poco più di un'ora vive e fa rivivere Anne Sexton dando prova di una brillante capacità attoriale.

# Le Lucide Visioni

## Tutti i Miei Cari

Di Suzy Suarez

26/01/2018

In scena dal 23 gennaio al teatro Argot Studio "Tutti i miei cari" per la regia di **Francesco Zecca**. Un monologo femminile in cui, attraverso l'ottima scrittura di **Francesca Zanni**, la poetessa statunitense **Anne Sexton** torna dall'aldilà per raccontarci del suo inquietante mondo di dentro.

Quasi sempre atteggiata in una posa rigida, innaturale, con un cocktail in una mano e una sigaretta nell'altra, una posa artefatta come la sua perfetta vita da borghese benestante. Appare di bianco vestita come una sposa. Il vestito da sposa è il suo scafandro, che l'ha trascinato giù, relegandola a una vita da moglie, madre e casalinga, come i dettami soprattutto dell'epoca imponevano. Ma a che prezzo?

Le sue parole ci conducono in un viaggio imprevedibile dentro quella che chiamiamo follia. Ma cos'è infondo la follia? Esiste davvero o è solo un' intermittenza del cuore che ti fa trovare solo dinanzi a te stesso, al mistero dell'essere, all'enigma angosciante del senso dell'esistenza, a sentite di appartenere ad un'altro pianeta, a non appartenere alla "vita di fuori", come ci ripete più volte la Sexton in questa intensa pièce.

**Crescenza Guarnieri** impeccabile, si avvolge totalmente in ogni piega del suo personaggio. Nei suoi occhi a tratti scintilla la follia, naviga il dolore, traspare la lucidità, sflogora l'euforia, in un perfetto connubio tra padronanza del mestiere, cuore e generosità.

Certamente sostenuta da un'ottima direzione, la si percepisce come un'apparizione, un' anima in pena risorta dal purgatorio per raccontare di sé e poi tornare indietro, all'infinito. Il bianco e il rosso sono i colori dominanti. Rose rosso vivo sulla sua vaporosa gonna bianca e ai suoi piedi, bianchi gli schienali delle sedie di un' astratta tavola, seduti intorno alla quale l'immaginazione ci rivela le incorporee presenze di "tutti i suoi cari": il padre, la madre, le due figliolette, il marito e il medico psichiatra che la tenne in cura.

Tutti i suoi cari, che non riuscivano ad essere il centro del suo mondo. La priorità era scrivere, scrivere come respirare. Con i suoi reading dolenti, riuscì a scuotere e impressionare tanto da arrivare a vincere il premio Pulitzer per la poesia nel 1967.

Il suo genio letterario fu fortemente legato al suo tormento. Si dice che l'arte nasca dalla sofferenza, che sia un mezzo, un meccanismo eccezionale capace di aiutare a ristrutturare il dolore. Forse è quello che la Sexton cercava di fare riversando tutto nei suoi versi, ma che non le riuscì a salvare la vita.

"Tutti i miei cari" è un ottimo omaggio a una poetessa che ha usato la parola come una spada impietosa per squarciare il velo dell'ipocrisia borghese, e che grazie a questa pièce, muore e risorge ogni sera, sul un palco, davanti agli occhi di chi vorrà ascoltarla.



# Modulazioni Temporalì

## LA POESIA AL TEATRO ARGOT CON ANNE SEXTON

Di Marianna Zito  
25/01/2018

*“Cado, mi rialzo e mi incanto”*

**Crescenza Guarnieri** ci parla con gli occhi. Con gli occhi si muove, fa passi di danza. Con gli occhi si uccide. La tomba è un tappeto di rose rosse che poi diventa casa, figlie, vita. Per ritornare tomba. È una *Marilyn* nel suo vestito bianco con rose rosse a cadere, pronte – all’occorrenza – a divenire sangue. È la poetessa **Anne Sexton** con il suo doppio. Un doppio interiore che non si veste della vita comune borghese, che rifiuta i convenevoli e i modelli sociali per rifugiarsi nell’unica cosa che la rende viva: la scrittura.

*“Sono nata per volare su una stella”*

I ricordi e i dolori dell’infanzia, tra alcol e violenze, riaffiorano forti come tormenti di notte, provocando un eterno dolore: *“le parole rotte sono impossibili da aggiustare”*. Comincia così la lotta tra l’*Anne* madre e moglie amorevole del *fuori* e l’*Anne* rintanata *dentro* frustrata e inadeguata. *Quale doppio uccidere? Il dentro o il fuori?*



E intanto si ripete quell’eterno ritardo nell’attesa di qualcosa che non arriva, un continuo e incessante *back to black* mentre si compie – con decisa consapevolezza – l’ultimo *porno show*.

**TUTTI I MIEI CARI** da un testo di **Francesca Zanni** con la regia di **Francesco Zecca** al Teatro Argot Studio fino a domenica 28 gennaio.